

Dossier Concorso 2004-2005

XVIII Concorso europeo

L'uomo e la scienza

Lettera agli studenti e ai professori

<BR<

Cari studenti,

giunge alla XVIII edizione il "Concorso europeo". In queste pagine trovate, in sintesi, la storia di questa iniziativa e l'indicazione dei suoi obiettivi. Sempre è stata proposta la riflessione su di un argomento di grande attualità, di significativo spessore culturale, più o meno direttamente collegato con l'idea d'Europa.

Le strutture che propongono il concorso (trovate nelle pagine seguenti una nota sul Movimento per la vita ed una sul Forum delle associazioni familiari) non nascondono la logica con cui esse interpretano i fatti: quella della "cultura della vita". Essa si fonda sulla convinzione che – come si legge in una importante sentenza della corte costituzionale tedesca del 1975 – "l'uomo possiede un valore proprio ed autonomo che esige il rispetto incondizionato della vita di ogni singolo, anche di colui che può sembrare socialmente senza valore". Di conseguenza la "cultura della vita" si riconosce pienamente nel principio di eguaglianza e nella moderna teoria dei diritti dell'uomo, come sinteticamente riassunta nelle prime parole della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata da tutti i popoli della terra (10.12.1948). Vi si afferma che "il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana e dei suoi uguali ed inalienabili diritti". Questa solenne proclamazione sembra condivisa da tutti, ma vacilla quando si discute dell'uomo che si trova nelle condizioni di emarginazione, di povertà, di non potere, come avviene – in particolare – nelle situazioni estreme del nascere e del morire.

Al fondo vi è la questione fondamentale: chi è il titolare dei diritti umani? L'uomo, si risponde. Ma chi è l'uomo? Quali sono le caratteristiche essenziali che rendono uomo il figlio dell'uomo e della donna? Nell'ultima pagina di copertina riportiamo, ancora una volta, le "dieci domande per l'Europa". La cultura della vita esige sempre l'accettazione del principio di eguaglianza e perciò la percezione di un mistero presente in ogni essere umano per il quale il suo valore va "oltre" la sua grandezza, la sua età, la sua intelligenza, la sua bellezza, la sua ricchezza, la sua salute, le sue capacità e la sua razza. Perciò le condizioni del nascere e del morire sono emblematiche. Si tratta di decidere se l'uomo è uomo fin dall'inizio della sua esistenza e se resta uomo quando apparentemente non gli resta di fronte altro che la fine. In entrambi i casi egli non ha altra ricchezza che la natura umana. La questione è di estrema importanza culturale e pratica. La "cultura della vita" non può accettare che vi siano esseri umani non persone, perché ciò implicherebbe una discriminazione sull'uomo. Essa pone il soggetto umano al centro di tutti i suoi progetti: l'obiettivo della fatica umana non è la razza, la specie, la classe e neppure lo Stato o la Nazione. Il fine è la persona umana.

Essa sa che la libertà non è il potere di fare ciò che si vuole anche a costo di calpestare l'altro, ma, al contrario è la facoltà che ci consente di riconoscere e rispettare l'altro fino al punto di amarlo. Uccidere o cancellare l'altro non è libertà, ma il suo esatto contrario.

Essa lega la giustizia e il diritto alla persona umana perché non vuole che la legge sia il comando del più forte. Tutte le leggi e tutte le strutture sociali devono essere a servizio dell'uomo e di ogni uomo.

Essa cerca tenacemente la pace, non per paura, ma perché la vita umana è un valore che deve sempre essere difeso.

La cultura della vita esige solidarietà verso i più piccoli e i più deboli. In particolare quando le leggi e gli Stati, le maggioranze e i mezzi di comunicazione sociale negano il diritto di vivere ai più piccoli e deboli essa ha il coraggio di ergersi a difesa dei piccoli e dei deboli anche di fronte ai potenti.

Questa rapida presentazione della "cultura della vita" alla quale gli enti promotori del concorso si ispirano non esige la condivisione da parte di quanti parteciperanno al concorso. Ma l'onesta presentazione contenuta in questo dossier vuole essere uno stimolo ad una libera personale riflessione e ad un sereno confronto. L'attualità ci pone di fronte, ancora una volta, in forma particolarmente intensa, il tema della scienza. E' questo un tema "europeo" perché l'Europa è stata all'origine del sapere moderno, con i suoi scienziati, i suoi filosofi, i suoi navigatori. Inoltre il Consiglio di Europa e l'istituzioni europee sono intervenuti più volte con proprie valutazioni. Valga per tutti i documenti la convenzione sottoscritta ad Oviedo in Spagna il 4.4.97 "per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina", nel cui articolo 2 si dichiara che "l'interesse e il bene dell'essere umano devono prevalere sul solo interesse della società e della scienza". Questa affermazione, già da sola potrebbe costituire la guida alla riflessione proposta quest'anno. In verità già al Concorso conclusosi nel 2001 fu dato il titolo "Una bussola per la scienza". Ma nel frattempo sono divenute ancora più "calde" talune questioni, come quella sulla procreazione artificiale umana, che pare opportuno tornare sull'argomento in termini generali, ma anche con qualche riferimento alle problematiche emergenti.

Naturalmente l'esito positivo di questa iniziativa dipende molto dagli insegnanti. I giovani possono partecipare indipendentemente dall'invito dei docenti (ciò è particolarmente necessario per gli universitari), ma la proposta e il sostegno degli insegnanti e dei presidi sono quanto mai utili. L'esperienza ci dice che gli elaborati possono essere redatti in classe oppure anche a casa; che il docente può inserire l'argomento nel piano obbligatorio scolastico, oppure limitarsi a proporlo alla libera adesione dei ragazzi, che all'iniziativa possono dare il loro contributo i docenti di molte materie (non solo quelli di lettere, di storia, di filosofia, di religione) che assai interessante è anche la partecipazione con opere grafiche.

Il concorso europeo è accompagnato da un dossier. Chiediamo che esso sia letto dagli insegnanti e dagli studenti. Meglio ancora se viene letto nelle classi, o almeno illustrato e fatto oggetto di discussione. Vorremmo che esso fosse letto anche dai genitori dei giovani e fatto oggetto di discussione familiare: in tal modo anche gli elaborati dei concorrenti sono più ricchi.

Per parte nostra restiamo a disposizione per fornire ulteriori chiarimenti nelle varie segreterie regionali (ed anche nelle sedi dei vari movimenti locali). Dichiariamo, anche la nostra disponibilità, a illustrare il tema del concorso nelle scuole, se saremo richiesti e per come potremo.

Non ci resta che ringraziarvi per la vostra collaborazione e la vostra partecipazione.

Carlo Casini

Presidente

Movimento per la vita italiano